

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 131

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

VINCENZO MEO

per i reati di cui agli articoli 81, comma 2, 110, 319, 319-bis, del codice penale; 317 del codice penale; e 7 della legge 22 maggio 1974, n. 195
(corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; concussione; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 23 aprile 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 23 aprile 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Napoli, 19 aprile 1993

Richiesta di autorizzazione a procedere per Meo Vincenzo nato a Nola (Napoli) il 5 agosto 1927, senatore DC (articoli 68 della Costituzione; 343, 344 del codice di procedura penale; 111 disposizioni attuative del codice di procedura penale).

Enunciazione del fatto

Il 3 gennaio 1987 venne emanato il decreto-legge n. 2, che definiva soggetti, procedure e modalità di finanziamento per

la realizzazione di programmi straordinari di intervento per la impiantistica sportiva in vista del *Campionato mondiale di calcio del 1990*.

Con decreto ministeriale 22 maggio 1987 venne approvato il piano di interventi finanziari per gli impianti sportivi dei Comuni destinati ad ospitare i Mondiali e per il comune di Napoli, in particolare, si prevedeva un intervento di 43 miliardi.

Con decreto ministeriale 20 giugno 1987 un ulteriore contributo pari a 5 miliardi complessivi per gli anni 87, 88 e 89 venne concesso al comune di Napoli per la realizzazione di infrastrutture connesse agli impianti sportivi.

Con decreto-legge n. 24 del 28 gennaio 1989 vennero disposte procedure speciali per l'approvazione di opere incidenti sullo svolgimento dei Mondiali di calcio con rilevanti deroghe alle norme generali sulla approvazione dei progetti, sull'affidamento dell'esecuzione delle opere in appalto o in concessione, sull'accesso ai mutui presso la Cassa depositi e prestiti, deroghe che si traducevano in una maggiore discrezionalità sulla scelta delle imprese appaltatrici e concessionarie.

Sempre lo stesso decreto legge prevedeva, per la realizzazione degli interventi relativi a linee metropolitane, la possibilità di stipulare mutui ventennali con la cassa depositi e prestiti con onere di ammortamento assistito da contribuzione statale.

Al decreto era allegato un elenco nel quale erano indicate le opere dichiarate di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità e di somma urgenza per ciascun ente locale.

Per Napoli era prevista la realizzazione dei seguenti interventi:

Tronco Piazzale Tecchio - Torretta primo stralcio della Linea tranviaria rapida;
eliminazione incrocio via Cintia - via Terracina - sistemazione superficiale di Piazzale Tecchio e Piazzale D'Annunzio primo stralcio;

nuova sistemazione viabilità ad occidente di Piazzale Tecchio con la creazione di parcheggi e percorsi pedonali attrezzati, primo stralcio.

Con successivo decreto legge n. 121 del 1° aprile 1989 il tratto della Linea tranviaria rapida veniva modificato allungando il percorso previsto da viale Augusto a Piazza Vittoria. Quest'ultimo decreto venne convertito con parziale modifiche dalla legge n. 205 del 29 maggio 1989.

Tale quadro normativo va completato con il richiamo all'articolo 7 della legge n. 362 del 23 agosto 1988 che prevedeva l'autorizzazione per la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui con parziale contributo a carico dello Stato, che per il Comune di Napoli venne fissato in lire 254,086 miliardi sulla base del progetto inviato dal Comune per la Linea tranviaria rapida; all'articolo 4 del decreto-legge n. 464 del 4 novembre 1988 (convertito nella legge 3 dicembre 1988, n. 556) che autorizzava la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui nell'anno 1988 ai Comuni per interventi infrastrutturali per i Campionati mondiali di calcio.

I provvedimenti normativi ora richiamati consentivano al comune di Napoli di realizzare 3 principali interventi di grande rilievo in vista dello svolgimento dei Mondiali di calcio, vale a dire l'adeguamento dello stadio San Paolo, la sistemazione degli spazi esterni circostanti lo stadio, la realizzazione del c.d. sesto lotto della Linea tranviaria rapida, con modalità diverse da quelle previste in linea generale per le opere pubbliche.

Contestualmente allo svolgimento di dette opere furono avviate da questo Ufficio indagini che consentivano di evidenziare una serie di illegittimità a vantaggio di alcune imprese e con danno per il Comune.

Illuminanti a tal fine sono le segnalazioni del Nucleo regionale di Polizia tributaria della Guardia di finanza, delegato per le indagini. Queste segnalazioni (per la Linea tranviaria rapida, lo Stadio e Piazzale Tecchio) consentivano di instaurare tre procedimenti (rispettivamente n. 15690/R/90, 6209/R/91, 14730/R/91) allo stato nella fase dibattimentale.

Emerse dalle indagini svolte all'epoca un quadro inquietante composto da concessioni illegittime, delibere prive di copertura

finanziaria, lavori effettuati dalle imprese in difformità dei progetti approvati e prima ancora che gli organi competenti si pronunciassero sulle varianti, con conseguente configurabilità di truffe, falsi e abusi di ufficio.

Oscure rimanevano le motivazioni in base alle quali erano state scelte le imprese concessionarie, si erano costituiti innumerevoli concorsi che avevano operato apparentemente senza le dovute garanzie amministrative, e oscure erano altresì le ragioni per le quali il Consiglio comunale, per lungo tempo inattivo, avesse poi ratificato le delibere della Giunta palesemente illegittime.

Tali quesiti sarebbero rimasti senza alcuna risposta se nel marzo del 1993 un ex consigliere comunale Luigi Manco, coinvolto in un'indagine a Bologna, non avesse deciso di cominciare a svelare il sistema in base al quale la Giunta e il Consiglio Comunale di Napoli avevano operato negli anni 88-90.

Luigi Manco giunge alla determinazione di collaborare con la Giustizia perchè la Polizia tributaria rinviene e sequestra delle microcassette sulle quali, fra l'altro, sono incise conversazioni intervenute tra lui e Bruno Brancaccio (socio della B. & M. Brancaccio) nonché tra lui e l'ex consigliere comunale Diego Tesorone.

Il tono delle conversazioni, la cui trascrizione ufficiale ci si riserva di trasmettere, è inequivocabile: si fa riferimento al pagamento da parte dell'imprenditore di somme di danaro ad esponenti politici napoletani per il finanziamento e l'approvazione di opere cui l'impresa Brancaccio è interessata (adeguamento Stadio San Paolo e opere civili della Linea tranviaria rapida).

Questa piccola breccia nel sistema si è allargata sempre più grazie alle successive dichiarazioni rese da altri consiglieri comunali e assessori dell'epoca, nonché rese dagli stessi imprenditori.

Tutte le dichiarazioni raccolte, rilette anche alla luce delle indagini già svolte, hanno consentito di ricostruire in maniera più aderente alla verità quanto si è verificato in relazione al c.d. «pacchetto Mondiali 90».

Le decisioni circa le opere da realizzare, i finanziamenti da concedere, i consorzi cui affidare l'esecuzione, non sono state assunte in base a criteri trasparenti e improntati alle regole di buona amministrazione, bensì in base all'accordo intervenuto tra determinate imprese napoletane di grosso rilievo e determinati parlamentari di provenienza napoletana che avevano il controllo dei vari gruppi consiliari e dei vari assessorati.

Gli imprenditori si dichiaravano disponibili ad effettuare versamenti di somme di danaro in favore di parlamentari e delle loro correnti per ottenere l'affidamento delle commesse, mentre, d'altra parte i parlamentari napoletani accettavano i contributi e in cambio garantivano le concessioni, gli appalti, i finanziamenti e le necessarie approvazioni del Consiglio Comunale.

Nei verbali di interrogatorio dei politici indagati si fa riferimento, in maniera concorde, da parte di tutti, ad un vero e proprio «comitato di affari» che agiva, utilizzando l'accordo interpartitico posto a fondamento delle due giunte Lezzi e orientando i lavori degli assessori e del Consiglio comunale.

Il potere di ciascun parlamentare napoletano dipende, in questo contesto, dal numero di consiglieri di cui egli è referente, e delle alleanze trasversali tra parlamentari appartenenti a partiti politici diversi.

Protagonisti di tale comitato di affari sono i deputati Grippo, Scotti, Cirino Pomicino, Vito e il senatore Meo per la DC; l'eurodeputato Iacono, nonché i deputati D'Amato, Demitry, Iossa, Di Donato, per il PSI; De Lorenzo per il PLI; Galasso per il PRI; e da ultimo, seguendo le orme del padre Alberto, Ciampaglia Antonio per il PSDI.

Certamente occorre operare delle distinzioni per ciascuna delle opere costituenti il c.d. «pacchetto Mondiali 90».

Quanto alle vicende relative allo Stadio San Paolo, è l'imprenditore Bruno Braccaccio, amministratore insieme con il cugino Marino dell'impresa capofila del Consorzio Napoli Stadio 90, di assurgere al ruolo di interlocutore dei parlamentari insieme con Paliotto, che in prima persona

entra in rapporti con l'ex Ministro al bilancio Cirino Pomicino.

Per la Linea tranviaria rapida il discorso è più complesso perchè l'opera affonda le sue radici nel lontano 1979, allorquando l'ATAN crea un gruppo di progettazione per l'ammodernamento della Linea tranviaria rapida. Una tappa fondamentale nella storia dell'opera è rappresentata dalla concessione all'Ansaldo nell'anno 1986.

Contestualmente, d'intesa sempre con politici e imprenditori, si costituisce un consorzio cui viene dato in appalto l'incarico di realizzare le opere civili. Il consorzio, denominato «Linea tranviaria rapida-OC» viene formato da imprese, ciascuna delle quali garantisce contributi al proprio referente politico e in particolare le imprese Brancaccio e Fiore avevano i rapporti con il gruppo doroteo e con i partiti minori (PLI, PRI, PSDI), Zecchina con il gruppo facente capo a Cirino Pomicino, De Luca con il gruppo dell'ex PCI facente capo a Berardo impegno, Recchi e Lodigiani con il Partito socialista a Roma.

Il Consorzio tuttavia subisce delle modificazioni per le richieste pressanti avanzate specificatamente da De Lorenzo e Di Donato di avere proprie imprese nell'ambito del consorzio medesimo, rispettivamente Borselli & Pisani - Buontempo.

Con riguardo, infine, alla sistemazione delle aree antistanti lo Stadio San Paolo, inizialmente proposta al Brancaccio, l'opera viene gestita da una serie di consorzi nei quali si ritrovano come concessionaria la Italstrada, legata al PSI e come appaltatrici le imprese Buontempo, legate a Di Donato, De Luca, legata all'ex PCI, ora PDS, Borselli & Pisani legata a De Lorenzo, Del Vecchio, legata alla DC.

Le vicende amministrative delle tre opere procedono in maniera parallela e secondo gli stessi schemi, già ampiamente svelati con maggiore dettaglio per le prime due opere e indicate con riguardo al Piazzale Tecchio di recente in maniera specifica dall'imprenditore Agostino Borselli.

Per queste tre opere sono in corso indagini per le quali si chiede l'autorizzazione a procedere nel rispetto della norma che

fissa in trenta giorni dalla data di iscrizione dei nominativi nel registro delle notizie di reato il termine per effettuare l'adempimento.

Naturalmente le indagini ancora in corso sono suscettibili di ulteriore sviluppi e ancora maggiori potranno essere gli elementi da acquisire per l'accertamento della verità se si potrà procedere nei confronti dei parlamentari.

Indicazione delle norme di legge che si assumono violate

Il comportamento del parlamentare integra, anzitutto, gli estremi del reato di cui all'articolo 319 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio: fattispecie già prevista dal primo comma dell'articolo 319 prima della riforma dei reati contro la Pubblica amministrazione).

Infatti ricevere per sè o per un terzo (sia pure il gruppo politico o il partito) danaro ovvero accettarne la promessa per compiere un atto contrario ai doveri di ufficio viola il divieto contenuto nell'articolo 319 del codice penale che prevede la sanzione penale (da 2 a 5 anni di reclusione).

Nel caso di specie atto contrario è costituito dall'essersi impegnato, quale parlamentare e quale componente della Commissione Bilancio, preventivamente, contro i doveri del proprio ufficio, a non esercitare il potere inerente alla funzione di libero apprezzamento dei contrapposti interessi esprimendo voti e proposte in adempimento all'obbligo assunto con alcuni imprenditori. Inoltre atto contrario è l'aver orientato i lavori della Giunta e del Consiglio comunale - attraverso i propri gruppi consiliari - sempre in adempimento dell'obbligo predetto assunto, come già sottolineato, in cambio della promessa e del successivo versamento di somme di danaro da parte degli imprenditori.

Ai contratti di convenzione stipulati con le imprese in virtù di tale accordo delittuoso lo Stato è interessato per la parte riguardante i finanziamenti accordati e, pertanto, è configurabile, altresì l'aggravan-

te specifica di cui all'articolo 319-bis del codice penale.

Per la parte dei contributi corrisposti dagli imprenditori in contanti e direttamente nelle mani del parlamentare e del suo delegato, successivamente utilizzati per le finalità del partito è altresì configurabile - oltre al delitto di corruzione - altresì il reato minore di cui all'articolo 7 della legge 22 maggio 1974, n. 195, per il quale si chiede di procedere in ordine ai versamenti conseguiti dopo il 24 ottobre 1989 (data indicata dal decreto sull'amnistia che estingue i reati commessi in epoca precedente).

La condotta del parlamentare non si è esaurita in un momento preciso ma si è svolta nel tempo, per la Linea tranviaria rapida dal 1986 - ovvero dalla data dell'incontro presso lo studio dell'onorevole Grippo -; per lo Stadio e per la sistemazione superficiale degli spazi esterni dal 1987 - ovvero dalla data in cui l'onorevole Scotti e l'onorevole Grippo convocarono Bruno Brancaccio per discutere delle opere per i mondiali di calcio.

Si è estrinsecata nell'attività compiuta nell'ambito della commissione Bilancio, in particolare, e quale parlamentare, in generale, nonché specificatamente e temporalmente in occasione delle singole delibere adottate dalla Giunta e dal Consiglio Comunale (per un maggior dettaglio si rinvia agli elenchi delle delibere allegati).

È stato riscontrato, infatti, *in maniera continua* un controllo indebito sulle scelte degli organi comunali al fine di favorire gli imprenditori che avevano già pagato o già promesso pagamenti.

La reiterazione delle condotte e dei pagamenti rende configurabile, inoltre, la continuazione di cui all'articolo 81, comma 2 del codice penale fra vari episodi di corruzione connessi nell'ambito di un medesimo disegno criminoso.

È altresì da sostenere il concorso dei parlamentari in quanto la posizione di ciascuno di essi si rafforzava (e si rafforza) per il reciproco sostegno.

Al di là degli accordi assunti con gli imprenditori e in occasione di momenti particolarmente difficili, quale senza dub-

bio è stato quello dovuto ai ritardi nell'approvazione dei mutui per le opere, si sono inserite altresì richieste specifiche di somme di denaro ulteriori - non ricadenti negli obblighi precedentemente assunti -. In questa fase, senza dubbio, è configurabile il delitto di cui all'articolo 317 del codice penale per aver, abusando della propria qualità di parlamentare, indotto l'imprenditore Bruno Brancaccio e gli altri imprenditori consorziati a versare indebitamente somme di denaro, negli anni 88, 89, 90.

Elementi sui quali la richiesta si fonda

A sostegno della richiesta di autorizzazione a procedere si indicano i seguenti elementi:

1) indagini svolte dalla Polizia tributaria sugli abusi commessi dai singoli assessori e funzionari comunali; da esse emergono la storia amministrativa delle opere per le quali si indaga, le vicende delle concessioni, dei progetti esecutivi, dei consorzi di imprese, degli appalti.

Le segnalazioni, allegate alla presente richiesta, consentono di avere un quadro generale delle illegittimità e delle truffe conseguite a livello locale.

2) dichiarazioni rese dai consiglieri comunali e assessori dell'epoca, indagati, che - pur appartenendo ad aree politiche diverse (Manco, Tesorone, De Michele, DC; Masciari, PSI) - concordando pienamente nella descrizione del reale contenuto dell'accordo interpartitico intervenuto tra i parlamentari napoletani con l'avallo degli imprenditori-finanziatori.

Tali dichiarazioni trovano ampio riscontro nella generale ricostruzione dei fatti da parte dei segretari dei partiti di maggioranza (Diretto della DC, Riccardi del PSI) nonché del segretario particolare di De Lorenzo, Marone, il quale riferisce di strette intese tra De Lorenzo, Pomicino, e Di Donato, intese rese evidenti dal fatto che - pur avendo due soli consiglieri - al PLI era assegnato uno dei più importanti assessorati (lavori pubblici) potendosi l'assessore

Rusciano - manovrato dal De Lorenzo - considerare *longa manus* del Pomicino.

Anche uno dei partiti coinvolti ha deciso di rendere dichiarazioni per svelare il sistema di corruzione e, in particolare, per i Mondiali 90 ha ricordato i pagamenti effettuati in occasione della realizzazione del VI lotto della Linea tranviaria rapida.

3) Le concordi, reiterate coerenti dichiarazioni degli imprenditori che hanno ammesso i pagamenti e hanno riconosciuto i loro personali errori - in particolare si ricordano le dichiarazioni di Bruno Braccaccio, Paliotto Salvatore, Zecchina Francesco, Borselli Agostino, Vitolo Ugo, Fiore Giorgio, Fiore Salvatore, alla cui lettura si rinvia per non sminuire, con una sintesi, la forza di tali dichiarazioni e la sofferenza con le quali sono state rese, perchè ciò ha significato, dopo aver già versato congrue somme, rinunciare ad ogni sostegno, prima ancora che i lavori svolti fossero interamente pagati. Confidando negli impegni assunti dai politici, gli imprenditori hanno in buona parte anticipato i costi delle opere, trovandosi oggi privi di copertura finanziaria, grazie alle vicende giudiziarie.

4) Accertamenti circa le variazioni intervenute nella formazione dei consorzi, che riscontrano quanto dichiarato dagli imprenditori e dai consiglieri comunali.

5) Allegato A) delle dichiarazioni iniziali rese da Masciari Silvano, allegato costituito da un foglio di carta passatogli da Di Donato nel corso di una riunione in cui si fa specifico riferimento alle manovre per ottenere una propria presenza nel consorzio «Linea tranviaria rapida - OC». Le indagini della Polizia tributaria (richiamate al punto 4) hanno consentito di verificare che Vitolo ebbe un appalto di rilievo, mentre Buontempo (ora latitante) entra a far parte del consorzio.

6) Dichiarazioni assunte dall'onorevole Antonio Parlato circa il funzionamento della Commissione Bilancio e circa il particolare interessamento di Franco Iacono presso i parlamentari componenti la

Commissione di origine napoletana (gli stessi per i quali si chiede di procedere).

7) Informazioni rese da Formicola Aniello circa il controllo, da parte dei medesimi parlamentari napoletani, anche del Consiglio di Amministrazione dell'ATAN.

8) Dichiarazioni rese, per la Linea tranviaria rapida, da Maraini Emilio - che pur protestando la propria estraneità - ricorda le riunioni con i politici, riferisce di essersi recato da Balsamo per protestare contro l'ingresso delle imprese Borselli & Pisani e Buontempo (ciò che testimonia i pregressi accordi tra politici e imprenditori).

9) Dichiarazioni rese da Brancaccio Bruno che ricorda di aver effettuato una parte dei versamenti delle somme di danaro pattuite per la Linea tranviaria rapida direttamente al segretario politico provinciale Meo Vincenzo; dichiarazioni di Diretto Vincenzo, segretario cittadino della DC, il quale ricorda di aver visto spesso l'ingegnere Bruno Brancaccio incontrarsi con il Meo per discutere dei provvedimenti amministrativi relativi ai lavori per i Mondiali eseguiti dal Brancaccio e ricorda in particolare di aver assistito ad un incontro nel corso del quale Meo chiedeva a Diretto di intervenire presso i consiglieri della DC affinché votassero le delibere relative ai lavori per i Mondiali eseguiti dal Brancaccio e al tempo stesso invitava Brancaccio a mantenere i suoi impegni. Ricorda poi di un secondo incontro nel corso del quale Meo rappresentò al Diretto, o comunque gli fece intendere, di aver ricevuto contributi dal Brancaccio; dichiarazioni dell'ex assessore al patrimonio De Michele, il quale ricorda la partecipazione attiva di Meo Vincenzo al comitato di affari che gestiva le opere pubbliche a Napoli.

PER QUESTI MOTIVI

Il Pubblico ministero, visti gli articoli 343, 344 del codice di procedura penale,

chiede al Senato l'autorizzazione a procedere nei confronti di Meo Vincenzo in ordine ai reati di *corruzione aggravata*, e di *concussione* commessi in Napoli negli anni 1986/1992 in concorso con altri parlamentari e con altri pubblici amministratori in relazione ai finanziamenti e alle approvazioni amministrative inerenti le opere per i Mondiali 90 (adeguamento Stadio San Paolo, sistemazione spazi esterni allo stadio, Linea tranviaria rapida), nonchè in ordine al reato di cui all'*articolo 7 della legge 22 maggio 1974, n. 195*, commesso in Napoli dal 24 ottobre 1989 a tutt'oggi.

Si allegano cinque fascicoli contenenti certificato casellario; attestato del responsabile del registro notizie reati circa la data di iscrizione del nominativo; segnalazioni Polizia tributaria; accertamenti relativi ai consorzi; verbali dichiarazioni rese dagli imprenditori; verbali dichiarazioni rese dai politici; elenco delibere; ordinanze di custodia cautelare emesse; informazioni rese da Formicola Aniello; informazioni rese dall'onorevole Antonio Parlato e lettera allegata.

Il Sostituto procuratore della Repubblica
(F.to Dott. Isabella IASELLI)

Il Procuratore della Repubblica
(F.to Dott. Vittorio SBORDONE)